



87 ore - Gli ultimi giorni di Francesco Mastrogiovanni (2015)

Con il supporto di Amnesty International, Costanza Quatriglio realizza un film che mette a nudo la disumanizzazione di una delle professioni più 'umane' che esista.

Un film di Costanza Quatriglio Genere Documentario durata 75 minuti. Produzione Italia 2015.

Uscita nelle sale: lunedì 23 novembre 2015

Un film sugli ultimi giorni di Francesco Mastrogiovanni, morto nel reparto psichiatrico di un ospedale dopo 87 ore di contenzione fisica.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Un uomo viene prelevato dalla spiaggia di un campeggio del Cilento da un singolare dispiegamento di forze: carabinieri, polizia municipale e guardia costiera. L'uomo viene convinto a uscire dall'acqua e a farsi mettere su un'ambulanza, Verrà sottoposto a un trattamento sanitario obbligatorio. Ormai addormentato per la forte sedazione, due ore dopo l'ingresso in ospedale viene legato al letto con cinghie che gli bloccano polsi e caviglie. Tutto ciò accade il 31 luglio 2009. Il 4 agosto Francesco Mastrogiovanni morirà nel reparto psichiatrico dell'ospedale di Vallo della Lucania in provincia di Salerno.

Costanza Quatriglio, con il supporto di Amnesty International, realizza il suo primo film dell'orrore. Non si tratta del genere che mette in scena oscure presenze o zombie vaganti con le braccia tese in avanti ma di un orrore purtroppo molto più reale e vicino a tutti noi. Si potrebbe pensare, dopo aver letto la trama, che ci si trovi di fronte all'ennesima denuncia di un caso di quella malasanità che è una piaga purtroppo diffusa nel nostro Paese. Si tratta invece di una messa a nudo, grazie a uno sguardo crudamente e crudelmente oggettivo, di una disumanizzazione di quella che dovrebbe essere, al di là di ogni retorica, una delle professioni più 'umane' tra quelle che esistono: il medico e/o l'infermiere.

Lo sguardo oggettivo ci viene offerto dalle videocamere di sorveglianza posizionate nelle stanze in cui Mastrogiovanni dovrebbe essere assistito e in cui invece viene lasciato morire nella più assoluta indifferenza. Si tratta di immagini difficili da sostenere anche per chi non è stato direttamente legato a questo insegnante elementare che professava la sua adesione al movimento anarchico e che era stato visto guidare in un'area pedonale in stato di apparente incoscienza. Perché la fissità dell'inquadratura rende ancor più insopportabile l'osservare un essere umano legato al letto che cerca, seppur sedato, di liberarsi mentre sta progressivamente perdendo la possibilità di respirare a causa di un evidente sofferenza per edema polmonare mentre nessuno (6 medici e 12 infermieri in turnazione) fa nulla (o quasi) per prestargli aiuto. Costanza Quatriglio integra queste riprese, che occupano gran parte del documentario, con le testimonianze della nipote e della sorella che si sono battute affinché i responsabili venissero puniti. Ma andando oltre al caso giudiziario ciò che ci viene presentato ricorda l'inferno esistenziale sartriano di "A porte chiuse". Qui però le porte sono aperte (ma non per i familiari a cui viene detto in modo menzognero che il paziente riposa serenamente) ma chi ha il diritto di accesso sembra aver lasciato fuori ogni residuo non solo di umanità ma anche di professionalità. Sono stati e saranno i tribunali a cercare di stabilire la verità sull'accaduto ma le immagini delle videocamere di sorveglianza hanno già pronunciato un loro verdetto.